

REGOLAMENTO DI GRUPPO

per la gestione del

portafoglio di proprietà

Fonte Normativa: Regolamento

Approvato dal Consiglio di Amministrazione

Data della Delibera 20/01/2021

Owner		Autore
Direzione Finanza		Direzione Finanza
Destinatari		
Capogruppo e Società del Gruppo		
N° Versione	Data di approvazione in CdA di Capogruppo	Note
1	30/01/2019	
2	20/01/2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Par. 5.1 – Aggiornamento casi di gestione del portafoglio di proprietà in accentramento; ▪ Par. 5.4 – Aggiornamento linee guida portafoglio Accordo di Garanzia; ▪ Par. 6 – Aggiornamento processo di monitoraggio dei limiti operativi e dei target strategici; ▪ Par. 6.5 – Deleghe di potere in relazione a limiti operativi e target strategici; ▪ Par. 7.1 – Aggiornamento limiti di movimentazione del modello di business “Hold to collect”; ▪ Par. 8 – Aggiornamento reportistica; ▪ Par. 9 – Inserimento allegati “schema dei poteri delegati”.

Sommario

1	Glossario	5
2	Premessa	6
2.1	Obiettivi del documento	6
2.2	Adozione, aggiornamento e diffusione del documento	7
2.3	Contesto Normativo di riferimento	7
3	Ruoli e responsabilità della Capogruppo	8
4	Ruoli e responsabilità delle Società del gruppo.....	9
5	Processo di gestione del portafoglio di proprietà di gruppo	9
5.1	Casi di gestione del portafoglio di proprietà in accentramento	10
5.2	Delega di potere in caso di eventi eccezionali o urgenti	10
5.3	Derivati OTC	11
5.4	Gestione portafoglio Accordo di Garanzia	11
6	Monitoraggio dei limiti operativi e dei target strategici	12
6.1	A livello consolidato e di Capogruppo	12
6.2	A livello di Banche affiliate	13
6.3	A fini di supervisione e coordinamento	14
6.4	Processo di escalation	14
6.5	Deleghe di potere in relazione a limiti operativi e target strategici	15
7	Tipologia di limiti operativi e relative soglie	16
7.1	Limiti di movimentazione del modello di business “Hold to collect”	17
7.2	Limiti operativi per rischio di concentrazione	24
7.2.1	Controvalore totale per tipologia di strumento	24
7.2.2	Limiti operativi per classe di rating e per singolo emittente per classe di rating	26
8	Reporting e flussi informativi.....	27
9	Allegati.....	30
9.1	Allegato 1: Tabelle soglie per rischio di concentrazione	30
9.2	Allegato 2: Lista tipologie di strumenti finanziari derivati OTC	33

9.3	Allegato 3: Schema dei poteri delegati – CAPOGRUPPO	36
9.4	Allegato 4: Schema dei poteri delegati – BANCA AFFILIATA	37

1 GLOSSARIO

Di seguito si riporta la descrizione dei principali termini utilizzati nel presente Regolamento:

- **Banca/Banche affiliata/e:** singolarmente ovvero collettivamente le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e/o le Casse Raiffeisen aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo, in quanto soggette all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo in virtù della sottoscrizione del Contratto di Coesione.
- **Capogruppo:** Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo.
- **Certificates:** strumenti finanziari derivati cartolarizzati che replicano, con o senza leva, l'andamento di una determinata attività e/o indice sottostante.
- **Chief Risk Officer (CRO):** il Direttore della Direzione Risk Management della Capogruppo.
- **Chief Wealth Management & Treasury Officer (CWMTO):** il Direttore della Direzione Finanza della Capogruppo.
- **Comitato Rischi:** il comitato endo-consiliare della Capogruppo specializzato in tema di "rischi", istituito ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche.
- **Contratto di Coesione:** il contratto stipulato tra la Capogruppo e la singola Banca affiliata ai sensi dell'articolo 37-bis, comma terzo, del TUB, comprensivo dell'Accordo di Garanzia.
- **Derivati over the counter (Derivati OTC):** strumenti finanziari il cui valore sia commisurato al valore di mercato di un altro strumento finanziario, definito sottostante, e la cui negoziazione avvenga tramite mercati non regolamentati.
- **Exchange Traded Funds (ETF):** particolari tipologie di fondi di investimento e/o SICAV aventi come caratteristica la negoziazione su mercati finanziari regolamentati e la definizione di un unico obiettivo di investimento, coerente con una strategia di replica passiva di un indice sottostante di riferimento.
- **Funzioni aziendali di controllo:** (di seguito anche "FAC") indica la Funzione di conformità alle norme (Compliance), la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management), la Funzione Antiriciclaggio e la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- **Gestore/i del portafoglio:** il/i soggetto/i, appartenente/i alla Direzione Finanza della Capogruppo o delle Banche affiliate, incaricato/i della gestione del portafoglio di proprietà per la Capogruppo, le Banche affiliate che operano in accentramento o le Banche affiliate che operano in decentramento.
- **Gruppo Bancario Cooperativo/Gruppo:** Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.
- **Limite operativo:** un limite definito all'interno del presente Regolamento e monitorato nell'ambito dei controlli di primo livello relativi alla gestione del portafoglio di proprietà dal

Servizio Tesoreria della Capogruppo o dalla Direzione Finanza delle singole Banche affiliate nel caso di gestione in decentramento.

- **Modello Risk Based:** il sistema di indicatori attraverso il quale è misurata, valutata, classificata e monitorata la rischiosità di ciascuna Banca affiliata.
- **Portafoglio di proprietà di Gruppo:** l'insieme degli strumenti finanziari gestiti all'interno dei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle Società del Gruppo.
- **Risk Appetite Framework (RAF) – Sistema degli obiettivi di rischio:** il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.
- **Società del Gruppo/Società:** le Banche affiliate, le società da queste controllate, direttamente o indirettamente, e le altre Banche, Società prodotto, Società finanziarie, Società servizi e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.
- **Società di investimento a capitale variabile (SICAV):** una particolare tipologia di società per azioni a capitale variabile che abbia ad oggetto sociale esclusivo l'investimento collettivo del patrimonio raccolto mediante l'offerta al pubblico di azioni.
- **Titoli azionari:** ogni strumento finanziario che identifica l'impiego di quote di capitale di un ente, sia esso pubblico o privato.
- **Titoli strutturati:** strumenti finanziari che prevedono la combinazione di due elementi, una componente obbligazionaria ordinaria (che può prevedere o meno il pagamento di cedole periodiche e che assicura la restituzione del valore nominale del titolo) ed una componente derivativa (il cui valore sia commisurato al valore di mercato di una o più attività sottostanti).

2 PREMESSA

2.1 OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

Il presente Regolamento di Gruppo per la gestione del portafoglio di proprietà (di seguito il "Regolamento") ha l'obiettivo di descrivere le regole e le modalità di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo, ivi incluso il portafoglio di strumenti finanziari nei quali sono investiti i mezzi finanziari prontamente disponibili costituiti nell'ambito dell'Accordo di Garanzia (IPS).

Nello specifico il Regolamento rappresenta ruoli e responsabilità delle Strutture della Capogruppo e delle Società del Gruppo nell'ambito del processo di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo, disciplina il processo stesso e l'attività di monitoraggio del perseguimento dei target strategici individuati nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo.

Vengono declinati, inoltre, la modalità di definizione dei limiti operativi e l'attività di monitoraggio degli stessi, il processo di predisposizione della reportistica gestionale a supporto dell'operatività e della reportistica destinata agli Organi e/o alle Strutture aziendali della Capogruppo.

2.2 ADOZIONE, AGGIORNAMENTO E DIFFUSIONE DEL DOCUMENTO

Il presente Regolamento, e i suoi relativi aggiornamenti, sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il parere della Direzione Compliance.

Il Regolamento, che si applica a tutte le Società del Gruppo, è trasmesso alle stesse, per recepimento e relativa attuazione.

I Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo dovranno attuare tempestivamente quanto disposto dal Regolamento, sulla base delle istruzioni operative emanate dalla Capogruppo contestualmente alla trasmissione del documento, ed aggiornare e/o modificare le proprie normative interne in coerenza al contenuto del presente Regolamento.

La Direzione Finanza della Capogruppo verifica l'adeguatezza del Regolamento e la necessità di eventuali aggiornamenti a fronte di modifiche dei processi operativi e/o del contesto normativo di riferimento.

2.3 CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Le disposizioni contenute nel presente Regolamento integrano le regole di comportamento che le Strutture della Capogruppo e delle Società del Gruppo sono tenute ad osservare in virtù della normativa interna di riferimento.

A livello di normativa esterna, i principali riferimenti, validi e applicabili per loro natura a tutto il Gruppo Bancario Cooperativo, sono:

- Regolamento (UE) n. 648/2012 (Normativa EMIR) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 Luglio 2012 (e successivi Regolamenti e normativa secondaria) e successive modifiche e integrazioni, sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulla negoziazione;
- Regolamento (UE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 relativo all'applicazione di principi contabili internazionali e successive modifiche o integrazioni;

- Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, “Guidelines for computing capital for incremental risk in the trading book”, luglio 2009;
- Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, “Revisions to the Basel II market risk framework”, luglio 2009 (e successivo aggiornamento di febbraio 2011);
- Circolare 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d’Italia e successivi aggiornamenti - “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”: contiene i principali riferimenti normativi del governo e della gestione dei rischi in un Gruppo Bancario;
- Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e successive modifiche;
- Linee Guida EBA sul rischio tasso di interesse EBA/GL/2015/08 “Linee guida per la gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse da quelle di trading”: apporta modifiche e integrazioni alle precedenti Linee Guida CEBS, volte a migliorare il presidio dei rischi IRRBB e a promuovere la convergenza delle prassi di vigilanza. Si applica al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse da quelle di trading, e rientra nei rischi di secondo pilastro della direttiva CRD IV;
- Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, “Standards - Interest rate risk in the Banking Book”: definisce l’approccio “Enhanced Pillar 2” per il trattamento del tasso di interesse di Banking Book fondato su 12 principi (9 per le Banche e 3 per le autorità di supervisione), aggiorna e meglio specifica i principi di base per il processo di misurazione e controllo di tale rischio, per la disclosure dei risultati e per i processi di supervisione, aprile 2016;
- Linee Guida EBA sul rischio tasso di interesse EBA/GL/2018/02 “Guidelines on the management of interest rate risk arising from non-trading book activities”: viene definita una guida di alto livello indirizzata sia agli enti creditizi che alle imprese di investimento e alle Autorità di Vigilanza, in relazione al Rischio Tasso di interesse del Banking Book. Il paper fornisce (i) indicazioni su quanto le Autorità di Vigilanza si aspettano dalle dichiarazioni ICAAP in relazione al rischio tasso e (ii) le corrispondenti linee guida che le Autorità di Vigilanza devono seguire nella conduzione del processo SREP rispetto all’ICAAP.

3 RUOLI E RESPONSABILITÀ DELLA CAPOGRUPPO

Di seguito si riporta il dettaglio, in termini di ruoli e responsabilità, degli Organi e delle Strutture della Capogruppo coinvolti nel processo di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo.

I ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Strutture della Capogruppo coinvolti nel processo di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo sono definiti nel Regolamento di Gruppo Finanza, al quale si rimanda.

4 RUOLI E RESPONSABILITÀ DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

I ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Strutture delle Banche affiliate e delle altre Società del Gruppo coinvolti nel processo di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo sono definiti nel Regolamento di Gruppo Finanza, al quale si rimanda.

5 PROCESSO DI GESTIONE DEL PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ DI GRUPPO

Il processo di definizione della Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo e delle Strategie di gestione del rischio di mercato, di tasso di interesse, di liquidità e finanziamento è in capo alla Capogruppo, in base a quanto previsto nel *Regolamento di Gruppo Finanza* al quale si rimanda.

Il portafoglio di proprietà di Gruppo comprende tutti gli strumenti finanziari gestiti all'interno dei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

La gestione del portafoglio di proprietà è attuata, nel rispetto di quanto previsto nei documenti di Strategia, dal:

- Gestore del portafoglio della Capogruppo, per il portafoglio di proprietà della Capogruppo e delle Banche affiliate che operano in accentramento;
- Gestore del portafoglio delle singole Banche affiliate, per i portafogli di proprietà delle Banche affiliate che non operano in accentramento;
- Gestore del portafoglio delle singole Società del Gruppo diverse dalle Banche affiliate, per i portafogli di proprietà delle Società del Gruppo diverse dalle Banche affiliate, dove applicabile.

Le caratteristiche dei portafogli e classificazione degli stessi, l'individuazione degli strumenti finanziari oggetto di investimento, la modalità di realizzazione delle operazioni e di valutazione del portafoglio sono declinate nel *Regolamento di Gruppo Finanza*, al quale si rimanda.

5.1 CASI DI GESTIONE DEL PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ IN ACCENTRAMENTO

Si identificano le seguenti casistiche che prevedono la gestione dei portafogli di proprietà delle Banche affiliate in accentramento presso il Gestore del portafoglio della Capogruppo:

- decisione della Banca affiliata, previa approvazione del Consiglio di Amministrazione della stessa, su proposta della Direzione Generale della Banca affiliata;
- Disposizione Vincolante, ai sensi di quanto previsto nel Contratto di Coesione, emanata dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, qualora una Banca affiliata classificata in Classe 3 o 4 del Modello Risk Based:
 - Superi un limite operativo che non consenta la predisposizione di un piano operativo per il rientro nei limiti previsti dal presente Regolamento;
 - Non realizzi un piano operativo per il rientro nei limiti previsti dal presente Regolamento o per il perseguimento dei target strategici previsti nei documenti di Strategia, a fronte di una richiesta formulata dalla Capogruppo nell'ambito dei processi di monitoraggio dei limiti operativi e dei target strategici.

Nella seconda casistica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è informato della decisione assunta alla prima riunione successiva.

Nei casi applicabili verrà seguita la normativa prevista in materia di esternalizzazioni.

5.2 DELEGA DI POTERE IN CASO DI EVENTI ECCEZIONALI O URGENTI

Qualora si manifestino scenari con carattere di eccezionalità sui mercati finanziari tali da determinare la necessità di un'urgente modifica della Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo o di una temporanea sospensione dell'operatività di gestione (i.e. acquisto e/o vendita di strumenti finanziari sul mercato), il Servizio Tesoreria sottopone tempestivamente le azioni da intraprendere al CWMT0, il quale ne richiede l'approvazione all'Amministratore Delegato/Direttore Generale. A seguito dell'approvazione, le azioni o le modifiche della Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo sono portate tempestivamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, delle Direzioni Generali e Direzioni Finanza delle Banche affiliate.

5.3 DERIVATI OTC

La Direzione Finanza della Capogruppo e la Direzione Finanza delle Banche affiliate stipulano operazioni in strumenti finanziari derivati OTC in base a quanto previsto nel *Regolamento di Gruppo Finanza* al quale si rimanda.

La Capogruppo definisce le tipologie di strumenti derivati OTC negoziabili da parte delle strutture organizzative della Direzione Finanza della Capogruppo e delle Banche affiliate e riportate nell'Allegato 2.

5.4 GESTIONE PORTAFOGLIO ACCORDO DI GARANZIA

In conformità a quanto previsto nel Contratto di Coesione, la liquidità derivante dalla costituzione della Quota ex ante e della Quota ex post da parte della Capogruppo e delle Banche affiliate è investita dalla Capogruppo esclusivamente in attività liquide e/o prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (le "Attività di Livello 1"), al fine di preservare i mezzi disponibili in funzione di possibili interventi di sostegno previsti nell'ambito dell'Accordo di Garanzia.

Il Servizio Tesoreria della Capogruppo è responsabile della gestione del portafoglio di Attività di Livello 1, nel rispetto dei seguenti linee di indirizzo e limiti operativi:

- Portafoglio Quota ex ante
 - Attribuzione Business Model HTC o HTCS;
 - Universo investibile: governativi Area Euro e/o sovranazionali;
 - Vita residua strumenti finanziari acquistati: allineata ai limiti previsti per Business Model nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo vigente;
 - Duration pesata per la liquidità massima: 3,5 anni.

- Portafoglio Quota ex post
 - Attribuzione Business Model HTC;
 - Universo investibile: governativi Area Euro e/o sovranazionali;
 - Vita residua strumenti finanziari acquistati: allineata ai limiti previsti per Business Model nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo vigente;
 - Duration pesata per la liquidità massima: 6 anni.

In relazione al portafoglio Quota ex ante l'attribuzione Business Model HTC o HTCS è connessa alla costituzione della Quota ex ante attraverso lo strumento del "finanziamento destinato", in

considerazione dell'impatto a conto economico imposto dalla designazione al fair value nel bilancio separato di Cassa Centrale Banca per gli strumenti finanziari in cui è investita la liquidità della Quota ex-ante. La designazione al fair value permette di considerare anche il Business Model HTCS per due principali ordini di motivi:

- il Business Model HTCS consente una piena flessibilità in termini di vendite degli strumenti in questione;
- Il Business Model HTCS consente l'allineamento dei valori patrimoniali di tali strumenti nel bilancio consolidato del Gruppo con i medesimi valori iscritti nel bilancio separato di Cassa Centrale Banca.

In occasione degli eventuali interventi di sostegno, la liquidità necessaria è ottenuta tramite vendita o rifinanziamento delle Attività di Livello 1.

6 MONITORAGGIO DEI LIMITI OPERATIVI E DEI TARGET STRATEGICI

Nel presente Regolamento, alla Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo e alle Strategie di gestione del rischio di mercato, di tasso di interesse, di liquidità e finanziamento vengono definiti rispettivamente dei limiti operativi e dei target strategici che sono oggetto dei processi di monitoraggio e di eventuale escalation descritti nei seguenti paragrafi.

6.1 A LIVELLO CONSOLIDATO E DI CAPOGRUPPO

Il Servizio Tesoreria della Capogruppo è responsabile del monitoraggio del rispetto a livello consolidato e di Capogruppo dei:

- Limiti operativi con frequenza giornaliera;
- Target strategici con frequenza trimestrale (fine trimestre).

Qualora alle data di verifica dovesse rilevare il mancato rispetto di un limite operativo e/o di un target strategico il Servizio Tesoreria della Capogruppo informa il CWMTO e la Direzione Risk Management della Capogruppo, illustrando le motivazioni che hanno determinato il mancato rispetto e proponendo un eventuale piano operativo al fine di ripristinare il rispetto del limite operativo, ove applicabile, e/o la convergenza al target strategico.

Il CWMTO valuta la validità del piano operativo e, qualora lo ritenga adeguato al fine del ripristino, lo approva. Diversamente richiede al Servizio Tesoreria della Capogruppo di apportare i correttivi necessari e, ricevuto il piano oggetto di adeguamento, lo approva.

Il Servizio Tesoreria della Capogruppo è incaricato di porre in essere gli interventi necessari. Nel caso di piani operativi a livello consolidato, il Servizio Tesoreria della Capogruppo informa la Direzione Generale e le Direzioni Finanza delle Banche affiliate eventualmente coinvolte dei contenuti del piano operativo e ne coordina le azioni al fine della realizzazione del piano stesso.

Infine, il CWMTO procede con il monitoraggio delle azioni di risoluzione, segnala eventuali situazioni di criticità e fornisce tempestiva comunicazione dell'avvenuto rientro alla Direzione Risk Management della Capogruppo. Viene inoltre fornita opportuna informativa al Comitato Finanza e Tesoreria e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo alla prima riunione successiva.

6.2 A LIVELLO DI BANCHE AFFILIATE

La Direzione Finanza della Banca affiliata è responsabile del monitoraggio del rispetto a livello individuale dei:

- Limiti operativi con frequenza giornaliera;
- Target strategici con frequenza trimestrale (fine trimestre).

Qualora alle data di verifica dovesse rilevare il mancato rispetto di un limite operativo e/o di un target strategico la Direzione Finanza della Banca affiliata informa la propria Direzione Generale, il CWMTO, il Servizio Tesoreria della Capogruppo e la Direzione Risk Management della Capogruppo, illustrando le motivazioni che hanno determinato il mancato rispetto e proponendo, ove applicabile, un piano operativo, formulato con il supporto del Servizio Tesoreria della Capogruppo, al fine di ripristinare il rispetto del limite operativo, ove applicabile, e/o la convergenza al target strategico.

La Direzione Generale della Banca affiliata valuta, in accordo con il CWMTO, la validità dell'eventuale piano operativo e, qualora lo ritenga adeguato al fine del ripristino, lo approva. Diversamente richiede alla Direzione Finanza della Banca affiliata di apportare i correttivi necessari e, ricevuto il piano oggetto di adeguamento, lo approva.

La Direzione Finanza della Banca affiliata è incaricata di porre in essere gli interventi necessari.

Infine, la Direzione Finanza della Banca affiliata procede con il monitoraggio delle azioni di risoluzione, segnala eventuali situazioni di criticità e fornisce tempestiva comunicazione dell'avvenuto rientro al CWMTO, al Servizio Tesoreria della Banca affiliata e alla Direzione Risk

Management della Capogruppo. Viene inoltre fornita opportuna informativa al Consiglio di Amministrazione della Banca affiliata alla prima riunione successiva.

6.3 A FINI DI SUPERVISIONE E COORDINAMENTO

Con la finalità di supervisione e coordinamento dei controlli effettuati da parte delle Banche affiliate e di attivazione di eventuali processi di escalation, il Servizio Tesoreria della Capogruppo monitora a livello individuale delle Banche affiliate i:

- Limiti operativi con frequenza giornaliera;
- Target strategici con frequenza trimestrale (fine trimestre).

Qualora alle data di verifica dovesse rilevare il mancato rispetto di un limite operativo e/o di un target strategico e, decorsi 5 giorni lavorativi, non dovesse essere pervenuta al riguardo informativa da parte della Direzione Finanza della Banca affiliata, il Servizio Tesoreria della Capogruppo informa il CWMT0 e la Direzione Risk Management della Capogruppo.

Il CWMT0 richiede alla Direzione Generale della Banca affiliata di attivare le Strutture interne della stessa al fine di predisporre un documento che illustri le motivazioni che hanno determinato il mancato rispetto e proponga un eventuale piano operativo, formulato con il supporto del Servizio Tesoreria della Capogruppo, al fine di ripristinare il rispetto del limite operativo, ove applicabile, e/o la convergenza al target strategico. Il processo segue successivamente l'iter descritto al paragrafo 6.2 del presente Regolamento. Il piano operativo è oggetto, inoltre, di specifica approvazione da parte del CWMT0.

6.4 PROCESSO DI ESCALATION

Qualora, nei casi previsti al paragrafo 6.3 del presente Regolamento, la Banca affiliata non ponga in essere le azioni nei tempi previsti nel piano operativo al fine di ripristinare il rispetto del limite operativo, ove applicabile, e/o la convergenza al target strategico e questo fatto non possa essere adeguatamente documentato con il sopravvenire di circostanze oggettive di impedimento oppure non predisponga il piano operativo stesso, la circostanza viene segnalata dal CWMT0 all'Amministratore Delegato/Direttore Generale e alle Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, in quanto inosservanza di Disposizioni Vincolanti, in conformità a quanto previsto nel *Regolamento del Modello Risk Based*.

Viene inoltre fornita opportuna informativa al Comitato Finanza e Tesoreria e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo alla prima riunione successiva.

Qualora ricorrano le circostanze possono trovare applicazione anche le misure previste al paragrafo 5.1 del presente Regolamento.

6.5 DELEGHE DI POTERE IN RELAZIONE A LIMITI OPERATIVI E TARGET STRATEGICI

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale e il CWMTO hanno disgiuntamente delega ad autorizzare la singola Banca affiliata a derogare ai limiti operativi previsti nel successivo capitolo 7, o ai target strategici previsti nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo e nelle Strategie di gestione del rischio di mercato, di tasso di interesse, di liquidità e finanziamento.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale ha delega ad autorizzare la Capogruppo a derogare ai limiti operativi previsti nel successivo capitolo 7 o ai target strategici previsti nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo e nelle Strategie di gestione del rischio di mercato, di tasso di interesse, di liquidità e finanziamento.

Qualora la richiesta di deroga sia a livello di Capogruppo, il Servizio Tesoreria della Capogruppo prima di realizzare operazioni che possano determinare il mancato rispetto di un limite operativo e/o di un target strategico sottopone la richiesta, opportunamente motivandola, al CWMTO, il quale, se ne condivide il merito, la inoltra all'Amministratore Delegato/Direttore Generale. In caso di esito positivo, il Servizio Tesoreria della Capogruppo procede con la realizzazione delle operazioni.

Qualora la richiesta di deroga sia a livello di Banca affiliata, la Direzione Finanza della Banca affiliata, in accordo con la Direzione Generale della Banca affiliata, prima di realizzare operazioni che possano determinare il mancato rispetto di un limite operativo e/o di un target strategico invia la richiesta, opportunamente motivandola, al Servizio Tesoreria della Capogruppo, il quale la sottopone al CWMTO o, in sua assenza, all'Amministratore Delegato/Direttore Generale. Il Servizio Tesoreria della Capogruppo comunica l'esito alla Direzione Generale e alla Direzione Finanza della Banca affiliata che, in caso positivo, procede con la realizzazione delle operazioni.

Tali deroghe possono essere autorizzate solo a condizione che non comportino un contestuale superamento dei limiti operativi o una deviazione dai target strategici a livello consolidato.

Tali deroghe non si applicano ai limiti di movimentazione del modello di business "Hold to collect", che sono soggetti al processo autorizzativo ad hoc previsto nel paragrafo 7.1 del presente Regolamento.

L'esercizio di tale delega viene rendicontato al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'ambito dell'Informativa portafoglio di proprietà con frequenza trimestrale, riportando l'opportuna motivazione di ogni deroga autorizzata.

7 TIPOLOGIA DI LIMITI OPERATIVI E RELATIVE SOGLIE

La presente Sezione ha l'obiettivo di declinare le tipologie di limiti operativi con indicazione dei seguenti elementi:

- **Descrizione:** definizione generale del limite operativo e della classe di titoli di debito, di capitale, strutturati e derivati di riferimento;
- **Granularità:** indicazione del livello al quale le soglie relative ad ogni limite operativo vengono definite (i.e. Gruppo, Capogruppo e Banca affiliata);
- **Base di calcolo:** indicazione dell'aggregato su cui parametrizzare la quantificazione della soglia.

Con riferimento alla granularità, per ogni singolo limite operativo, la Capogruppo ne identifica due tipologie:

- **Gruppo:** soglia per il singolo limite operativo definita esclusivamente a livello aggregato e applicabile nel suo complesso a livello di Gruppo stante l'accentramento della specifica operatività o la natura stessa del limite operativo;
- **Banca:** soglia per il singolo limite operativo definita a livello di Gruppo, di Capogruppo e di singola Banca affiliata.

Con riferimento alla base di calcolo, la Capogruppo individua un unico aggregato da utilizzare come base di calcolo per la determinazione dei limiti operativi ed il relativo processo di monitoraggio di primo livello:

- **Valore Portafoglio:** indica il controvalore totale delle attività finanziarie, riconducibili al portafoglio di proprietà di Gruppo, Capogruppo e delle Banche affiliate; tale controvalore è ottenuto come somma dei controvalori di mercato delle singole attività. Si specifica che

tale valore non include le partecipazioni, le attività infragruppo, le cartolarizzazioni, le polizze assicurative ed eventuali ulteriori tipologie di strumenti finanziari non disciplinate dai limiti operativi del paragrafo 7.2.1 del presente Regolamento.

Per i dettagli riguardo le soglie e la relativa periodicità di monitoraggio si rimanda all'Allegato 1. Le soglie sono denominate in euro. Qualora le basi di calcolo utilizzate per la determinazione delle soglie siano denominate in valuta, la soglia deve essere calcolata utilizzando il fixing BCE della giornata precedente rispetto alla data di monitoraggio del limite operativo per la fotografia del portafoglio HTC e il cambio dell'operazione per il nominale oggetto di vendita.

7.1 LIMITI DI MOVIMENTAZIONE DEL MODELLO DI BUSINESS “HOLD TO COLLECT”

Il presente modello di business è applicabile a strumenti di debito (es. crediti, finanziamenti, titoli) per i quali la detenzione delle attività ha l'obiettivo di raccogliere i flussi di cassa contrattuali lungo la vita degli strumenti (IFRS 9 par. B4.1.2C). In particolare, il modello di business “Hold to collect” prevede:

- la valutazione al costo ammortizzato in caso di superamento, da parte dei singoli strumenti finanziari, del test SPPI;
- l'applicazione delle nuove regole di impairment attraverso il calcolo della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL).

In coerenza con quanto sopra, all'interno del modello di business in esame, il Gruppo classifica gli strumenti detenuti con finalità di stabile investimento, con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi ed in particolare il rischio di credito (es. strumenti funzionali a gestire la liquidità strutturale del Gruppo oppure a stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo).

Sebbene l'obiettivo del presente modello di business sia quello di detenere attività finanziarie al fine di raccogliere i flussi finanziari contrattuali, il Gruppo non ha l'obbligo di detenere tutti gli strumenti finanziari, classificati all'interno del modello di business HTC, fino a scadenza. Pertanto il modello di business potrebbe essere quello “Hold to collect” anche in caso di vendite, o previste future vendite, di attività finanziarie (IFRS 9 par. B4.1.3).

In relazione a quanto precede, particolare attenzione è posta da IFRS 9 in merito al tema delle vendite e alle caratteristiche che le stesse devono avere al fine di essere coerenti rispetto al modello

di business "Hold to collect". In particolare, la frequenza storica, i tempi e il valore delle vendite, le ragioni sottostanti le vendite (ad esempio il deterioramento di un credito) e le aspettative future sono aspetti essenziali nella valutazione del modello di business "Hold to collect" (IFRS 9 par. B4.1.2C). Inoltre, lo IFRS 9 chiarisce che le vendite, di per sé, non determinano il modello di business pertanto non possono essere considerate isolatamente. Piuttosto, le informazioni sulle vendite passate e le aspettative future, sono elementi di prova che guidano nell'individuazione dell'obiettivo della banca per la gestione delle attività finanziarie.

L'IFRS 9, inoltre, individua alcune casistiche che rendono le vendite compatibili con un modello di business "Hold to collect" e che, pertanto, consentirebbero di mantenere la valutazione al costo ammortizzato.

Al riguardo, di seguito si riportano le scelte operate dal Gruppo in merito ai casi in cui le vendite di strumenti finanziari classificati nel portafoglio "Hold to collect" non sono ritenute incompatibili con il predetto modello di business, precisando preliminarmente che si considerano escluse dal novero delle vendite e pertanto non considerate negli algoritmi illustrati nei paragrafi successivi:

- le attività che non sono oggetto di derecognition (cancellazione) contabile indipendentemente dalla circostanza che, dal punto di vista giuridico, il titolo sia stato oggetto di cessione. Pertanto, ai fini dell'analisi sulle vendite, non rilevano le operazioni di cartolarizzazione per le quali non vi è la cancellazione contabile degli asset sottostanti (es. autocartolarizzazioni) oppure i contratti di vendita a pronti con obbligo di riacquisto a termine;
- le attività che per contratto non sono negoziabili (es. buoni fruttiferi postali, polizze ecc.);
- le attività HTC che dal punto di vista contabile non sono gestite al Costo Ammortizzato.

Si riportano di seguito i limiti relativi alla movimentazione del portafoglio HTC monitorati a livello di Capogruppo e di singola Banca affiliata.

a) Vendite effettuate a causa di un incremento del rischio di credito

Il par. B4.1.3A dell'IFRS 9 stabilisce che il modello di business può essere il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali anche se l'entità le vende in caso di aumento del loro rischio di credito. Le vendite in questione non sono incompatibili con un business

model HTC, indipendentemente dalla significatività e dalla frequenza con le quali si manifestano, in quanto la qualità creditizia è rilevante per la capacità dell'entità di raccogliere flussi di cassa contrattuali.

Per tale ragione le attività che sono finalizzate a ridurre al minimo le potenziali perdite su crediti dovute al deterioramento del credito sono parte integrante del modello di business HTC (es. la vendita di un'attività finanziaria perché non soddisfa più i criteri in materia di credito indicati nella politica d'investimento documentata dell'entità è un esempio di vendita dovuta ad un aumento del rischio di credito. Tuttavia, in assenza di una tale politica, l'entità può dimostrare in altri modi che la vendita è stata causata da un aumento del rischio di credito).

Ciò premesso, il Gruppo valuta l'incremento del rischio di credito tenendo conto di informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. Più in dettaglio:

- con riferimento all'osservazione storica, i criteri per valutare l'incremento del rischio di credito sono coerenti con quelli utilizzati ai fini del calcolo della perdita attesa ai fini impairment (logiche di staging). Pertanto per le attività finanziarie classificate in stage 1 l'incremento del rischio di credito si presume con il passaggio in stage 2 o stage 3, mentre per le attività finanziarie classificate in stage 2 l'incremento del rischio di credito si presume con il passaggio in stage 3. Per i criteri di staging si rimanda alla *Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti*;
- in ottica prospettica, l'incremento atteso del rischio di credito andrà valutato e documentato tenendo conto di osservazioni previsionali derivanti da fonti ufficiali disponibili.

Infine, le operazioni di cessione di parte del portafoglio crediti deteriorati (stage 3) si ritiene non compromettano la coerenza del modello di business prescelto in quanto le predette operazioni hanno lo scopo di raggiungere livelli target di NPLs ratio richiesti dagli Organi di Vigilanza secondo logiche di contenimento del rischio di credito (trattasi di posizioni che nella sostanza sono al livello più elevato di rischio di credito).

b) Vendite effettuate in prossimità della scadenza

L'IFRS 9, al par. B4.1.3B, considera coerenti con un modello di business HTC le vendite che sono effettuate in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e per le quali i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

In tal senso, il Gruppo considera vendite della specie quelle:

- effettuate nei sei mesi precedenti la scadenza dello strumento e per le quali
- la differenza tra il valore di cessione e i restanti flussi finanziari contrattuali è contenuta, in termini assoluti, entro il 5%;

$$\left| \frac{\text{Valore di cessione} - \text{Present value dei flussi finanziari contrattuali residui}}{\text{Present value dei flussi finanziari contrattuali residui}} \right| \leq 5\%$$

dove il «Present value dei flussi finanziari contrattuali residui» è rappresentato dal valore di capitale e cedole ancora da incassare attualizzati al tasso IRR del titolo alla data di cessione.

Tali vendite sono ammesse indipendentemente da qualsiasi soglia in termini di frequenza e di significatività.

c) Vendite che hanno caratteristiche di occasionalità e/o irrilevanza

L'IFRS 9, al par. B4.1.3B, stabilisce che non sono incompatibili con il modello di business HTC le seguenti tipologie di vendite:

- vendite occasionali, anche se rilevanti in termini di valore;
- vendite irrilevanti in termini di valore, sia individualmente sia complessivamente, anche se frequenti.

Inoltre, IFRS 9 prevede che se un numero non così occasionale di tali vendite interessa un portafoglio e tali vendite sono più che irrilevanti in termini di valore (individualmente o complessivamente), l'entità deve valutare se e come tali vendite siano coerenti con l'obiettivo della raccolta dei flussi finanziari contrattuali.

Il fatto che la vendita delle attività finanziarie sia imposta da un terzo o sia a discrezione dell'entità non è pertinente ai fini della valutazione. L'aumento della frequenza o del valore delle vendite in un determinato periodo non è necessariamente incompatibile con l'obiettivo del possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, a condizione che l'entità

possa spiegare le ragioni delle vendite e dimostrare che esse non riflettono un cambiamento del modello di business dell'entità.

In relazione a quanto precede, con riferimento alle soglie di significatività e frequenza, il Gruppo, in assenza di indicazioni specifiche da parte dell'IFRS 9, ha definito i parametri riportati nella seguente tabella applicabili all'operatività della Capogruppo e delle Banche affiliate a livello individuale.

DEFINIZIONE DELLE SOGLIE DI FREQUENZA E SIGNIFICATIVITÀ DELLE VENDITE		SOGLIE DI SIGNIFICATIVITÀ		
		NON SUPERATO ENTRO IL 10%	EARLY WARNING DAL 10% ENTRO IL 12,5%	SUPERATO OLTRE IL 12,5%
SOGLIE DI FREQUENZA	NON SUPERATO ENTRO IL 15%	Consentite	Assessment modello di business (CWMT0 Capogruppo)	Non consentite
	SUPERATO OLTRE IL 15%	Assessment modello di business (CWMT0 Capogruppo)	Assessment modello di business (CWMT0 Capogruppo)	Non consentite

Il Servizio Tesoreria della Capogruppo prima di realizzare operazioni che possano determinare il posizionamento in area "Early Warning" rispetto alle soglie di significatività o il superamento della soglia di frequenza sottopone la richiesta al CWMT0 della Capogruppo. Tale istanza deve essere dettagliata e adeguatamente motivata, includendo l'analisi della movimentazione HTC già svolta. Il CWMT0, sentita la Direzione Pianificazione e richiesta alla Direzione Risk Management la valutazione integrata di rischio e il Risk Appetite Statement, effettua l'assessment del modello di business, valutando le ragioni delle vendite. Qualora riscontri coerenza con il modello di business, procede ad autorizzare le stesse.

La Direzione Finanza della Banca affiliata, in accordo con la Direzione Generale della Banca affiliata, prima di realizzare operazioni che possano determinare il posizionamento in area "Early Warning" rispetto alle soglie di significatività o il superamento della soglia di frequenza invia la richiesta al Servizio Tesoreria della Capogruppo. Tale istanza deve essere dettagliata e adeguatamente motivata, includendo l'analisi della movimentazione HTC già svolta. Il Servizio Tesoreria della Capogruppo sottopone quindi la richiesta al CWMT0 che, sentita la Direzione Pianificazione e richiesta alla Direzione Risk Management la valutazione integrata di rischio e il Risk Appetite Statement della Banca affiliata al fine di avere un giudizio di sintesi del posizionamento della stessa, effettua l'assessment del modello di business, valutando le ragioni delle vendite.

Qualora riscontri coerenza con il modello di business, procede ad autorizzare le operazioni. Il Servizio Tesoreria della Capogruppo comunica l'esito alla Direzione Generale e alla Direzione Finanza della Banca affiliata.

Il Servizio Tesoreria della Capogruppo e la Direzione Finanza della Banca affiliata non realizzano operazioni che possano determinare il posizionamento in area "Superato" rispetto alle soglie di significatività.

Le eventuali procedure di autorizzazione delle operazioni di vendite HTC vengono rendicontate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'ambito dell'Informativa portafoglio di proprietà con frequenza trimestrale, riportando i razionali a supporto sia degli esiti positivi che negativi.

La soglia in merito al limite di significatività è calcolata come segue:

$$\sum_{\text{da inizio anno}} \frac{\text{Valore Nominale vendite}}{\text{Valore Nominale PTF}_{t-1}}$$

Dove per

- *Valore Nominale vendite* si intende al netto di quelle effettuate i) per aumento del rischio di credito, ii) in prossimità della scadenza iii) per stress di liquidità o altre circostanze eccezionali;
- *Valore Nominale PTF_{t-1}* si intende la fotografia del portafoglio HTC valutato al Costo Ammortizzato al giorno prima rispetto al giorno della vendita.

Qualora presenti, i titoli in valuta estera saranno valorizzati in euro utilizzando il fixing BCE della giornata precedente per la fotografia del portafoglio HTC e il cambio dell'operazione per il nominale oggetto di vendita.

La somma così composta è progressiva da inizio anno, all'effettuazione di ogni vendita, del rapporto tra il valore nominale venduto e la consistenza del portafoglio aggiornata al giorno precedente.

Per il calcolo della predetta soglia, il Gruppo utilizza il Valore Nominale delle vendite in quanto considerato dato stabile e di facile reperibilità.

Come detto in precedenza, il Gruppo considera escluse dal novero delle vendite:

- le attività che non sono oggetto di *derecognition* (cancellazione) contabile indipendentemente dalla circostanza che, dal punto di vista giuridico, il titolo sia stato oggetto di cessione (es. autocartolarizzazioni, contratti di vendita a pronti con obbligo di riacquisto a termine);
- le attività che per contratto non sono negoziabili (es. buoni fruttiferi postali, polizze)
- le attività HTC che dal punto di vista contabile non sono gestite al Costo Ammortizzato.

In merito al limite di frequenza la soglia è calcolata come segue:

$$N. \text{ movimenti in vendita cumulati da inizio anno}^{(1)(2)} \\ \leq (15\% \times N \text{ isin presenti alla fine dell'anno precedente})^{(3)(4)}$$

(1) Al netto di quelli effettuati i) per aumento del rischio di credito, ii) in prossimità della scadenza iii) per stress di liquidità o altre circostanze eccezionali.

(2) Le vendite effettuate nell'arco di cinque giorni lavorativi sullo stesso titolo saranno accorpate poiché connesse a logiche di esecuzione per tranches sul mercato.

(3) Gli isin considerati sono quelli gestiti al Costo Ammortizzato e che presentano saldo alla fine dell'anno precedente.

(4) Il valore risultante si intende arrotondato all'unità superiore.

d) Vendite effettuate per gestire situazioni di stress di liquidità ed altre circostanze eccezionali

Vendite funzionali a soddisfare un fabbisogno di liquidità in uno scenario «stress case» (per esempio, in caso di corsa agli sportelli per il prelievo dei depositi) non sono incompatibili con un modello di business HTC (IFRS 9 par. B4.1.4 esempio n. 4).

Più in dettaglio, il modello di business HTC non si presta a vendite che abbiano come motivazione quella di gestire le quotidiane esigenze di liquidità ma a vendite occasionali motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto in caso di stress. Ciò a prescindere da qualsiasi limite di frequenza e significatività.

Inoltre, il Gruppo ritiene che, oltre a vendite effettuate per gestire situazioni di stress di liquidità, anche altre vendite di carattere eccezionale non siano incompatibili con il modello di business HTC.

In particolare:

- vendite dovute a un evento non ricorrente che non è sotto il controllo del Gruppo e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto come ad esempio:
 - vendite effettuate in risposta a una modifica della legislazione fiscale che impatta significativamente lo status fiscale dell'attività finanziaria; o
 - una significativa modifica regolamentare, come ad esempio la richiesta di mantenere specifici requisiti di capitale, che impatta l'attività finanziaria;
- vendite connesse a significative ristrutturazioni interne oppure a operazioni di aggregazione aziendale che comportano una ricomposizione delle attività e/o passività.

In tal caso si dovrà documentare il carattere eccezionale delle fattispecie che hanno comportato le vendite, in modo tale da non compromettere il modello di business HTC.

7.2 LIMITI OPERATIVI PER RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

La Capogruppo definisce limiti operativi e soglie relative al rischio di concentrazione del portafoglio di proprietà. Nei paragrafi successivi si riportano la descrizione e le caratteristiche dei limiti operativi individuati. Per la valorizzazione delle rispettive soglie, espresse in termini relativi rispetto alla base di calcolo individuata, si rimanda all'Allegato 1.

In considerazione della prima applicazione di tali limiti operativi, in fase di avvio del Gruppo la Capogruppo ha valutato gli eventuali sconfinamenti da parte delle Banche affiliate e, in determinate circostanze, ha concesso il mantenimento di tali posizioni fino a scadenza. Tali sconfinamenti non attivano quindi i processi descritti nella Sezione 6 del presente Regolamento.

7.2.1 CONTROVALORE TOTALE PER TIPOLOGIA DI STRUMENTO

La Capogruppo introduce limiti operativi per il monitoraggio del controvalore totale per tipologia di strumento, con l'obiettivo di circoscrivere l'esposizione del portafoglio derivante da attività appartenenti ad una data tipologia di strumenti. In particolare, la Capogruppo dettaglia le soglie lungo le seguenti classi di attività:

- Controvalore obbligazioni governative Area Euro e Sovranazionali;

- Controvalore obbligazioni governative no Area Euro;
- Controvalore obbligazioni emittenti Corporate;
- Controvalore titoli strutturati;
- Controvalore titoli azionari e Certificates;
- Controvalore fondi di investimento/SICAV/ETF;
- Controvalore titoli minibond.

Sono escluse dal perimetro dei limiti operativi le emissioni infragruppo.

Con particolare riferimento ai minibond, in aggiunta al limite operativo previsto, i Gestori del portafoglio, sia della Capogruppo sia delle Banche affiliate, possono procedere all'acquisto degli stessi esclusivamente previa approvazione dell'operazione da parte della Direzione Credito della Capogruppo. I limiti operativi sono monitorati con frequenza giornaliera.

La seguente tabella riporta la granularità e la base di calcolo dei limiti operativi sopracitati.

LIMITE OPERATIVO	DESCRIZIONE	GRANULARITÀ	BASE DI CALCOLO
Controvalore obbligazioni governative Area Euro e sovranazionali	Indica il controvalore massimo detenibile in obbligazioni governative Area Euro e Sovranazionali	Banca	Valore Portafoglio
Controvalore obbligazioni governative no Area Euro	Indica il controvalore massimo detenibile in obbligazioni governative no Area Euro		
Controvalore obbligazioni emittenti Corporate	Indica il controvalore massimo detenibile in obbligazioni Corporate		
Controvalore obbligazioni emittenti Corporate - <i>Subordinati</i>	Indica il controvalore massimo detenibile in obbligazioni Corporate subordinate		
Controvalore titoli strutturati	Indica il controvalore massimo detenibile in titoli strutturati		
Controvalore titoli azionari e Certificates	Indica il controvalore massimo detenibile in titoli azionari e Certificates		
Controvalore fondi di investimento/SICAV/ETF	Indica il controvalore massimo detenibile in fondi di investimento/SICAV/ETF		
Controvalore titoli minibond	Indica il controvalore massimo detenibile in minibond		

L'acquisto di tipologie di strumenti finanziari diversi da quelli disciplinati nella tabella sopra riportata, è consentito:

- ai Gestori del portafoglio della Capogruppo previa autorizzazione del CWMT0;
- ai Gestori del portafoglio delle Banche Affiliate previa richiesta al Servizio Tesoreria della Capogruppo, incaricato di richiederne autorizzazione al CWMT0.

7.2.2 LIMITI OPERATIVI PER CLASSE DI RATING E PER SINGOLO EMITTENTE PER CLASSE DI RATING

La Capogruppo definisce limiti operativi per rischio di concentrazione al fine di limitare l'esposizione in titoli di debito verso una determinata fascia di rating e singole controparti per ciascuna fascia di rating. Tali limiti operativi sono differenziati a seconda che la controparte sia corporate o governativa. In relazione a quest'ultima tipologia di controparte, fa eccezione lo Stato italiano al quale non si applicano tali limiti.

Ai fini della valutazione del rating, si considera quello assegnato all'emittente dall'agenzia Moody's. In assenza di rating assegnato dall'agenzia Moody's si considera il rating assegnato all'emittente dall'agenzia Fitch. In assenza di rating assegnato all'emittente da parte di una delle precedenti agenzie, l'emittente, ai fini del presente Regolamento, viene considerato "Not rated".

Qualora sia assegnato un rating alla singola emissione questo prevale rispetto al rating assegnato all'emittente.

La tabella sottostante riporta l'indicazione del livello di granularità per ogni limite operativo e della base di calcolo necessaria per la valorizzazione della relativa soglia.

Sono escluse dal perimetro dei limiti operativi le emissioni infragruppo.

Il limite operativo è monitorato con frequenza giornaliera.

LIMITE OPERATIVO	DESCRIZIONE	GRANULARITÀ	BASE DI CALCOLO
Titoli di debito corporate	Indica il livello massimo di esposizione in titoli di debito detenibili in una data classe di rating e nei confronti di un singolo emittente corporate per ciascuna classe di rating	Banca	Valore Portafoglio

LIMITE OPERATIVO	DESCRIZIONE	GRANULARITÀ	BASE DI CALCOLO
Titoli di debito governativi Area Euro e Sovranazionali (ex Governo italiano)	Indica il livello massimo di esposizione in titoli di debito detenibili in una data classe di rating e nei confronti di un singolo emittente governativo (Area Euro) e Sovranazionale per ciascuna classe di rating	Banca	Valore Portafoglio
Titoli di debito governativi no Area Euro	Indica il livello massimo di esposizione in titoli di debito detenibili per una data classe di rating e nei confronti di un singolo emittente governativo (no Area Euro) per ciascuna classe di rating	Banca	Valore Portafoglio

8 REPORTING E FLUSSI INFORMATIVI

Il Servizio Tesoreria della Capogruppo è responsabile della predisposizione della reportistica gestionale e finalizzata al monitoraggio del rispetto dei limiti operativi previsti nel presente Regolamento e dei target strategici previsti nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo e nelle Strategie di gestione del rischio di mercato, di tasso di interesse, di liquidità e finanziamento.

REPORT	PERIODICITÀ	OGGETTO FLUSSO INFORMATIVO	DESTINATARI
Limiti di concentrazione	Giornaliera	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riepilogo limiti di concentrazione a livello di Gruppo; ▪ Riepilogo limiti di concentrazione a livello di Capogruppo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ CWMT0 ▪ Direzione Risk Management
Monitoraggio limiti e strategia	Trimestrale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riepilogo limiti di concentrazione a livello di Gruppo, Capogruppo e Banca affiliata; ▪ Riepilogo vendite HTC a livello di Capogruppo e Banca affiliata; ▪ Riepilogo target strategici da Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo a livello di Gruppo, 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ CWMT0

REPORT	PERIODICITÀ	OGGETTO FLUSSO INFORMATIVO	DESTINATARI
		Capogruppo e Banca affiliata.	
Analisi Comitato Finanza e Tesoreria	In base al calendario del Comitato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Panorama macro-economico di riferimento; ▪ Andamento prospettico dei mercati finanziari; ▪ Analisi portafoglio di proprietà di Gruppo e di Capogruppo; ▪ Analisi portafoglio Accordo di Garanzia; ▪ Riepilogo limiti di concentrazione a livello di Gruppo, Capogruppo e Banca affiliata; ▪ Riepilogo vendite HTC a livello di Capogruppo e Banca affiliata; ▪ Riepilogo target strategici da Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo a livello di Gruppo, Capogruppo e Banca affiliata; ▪ Analisi liquidità operativa; ▪ Analisi liquidità strutturale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comitato Finanza e Tesoreria
Informativa portafoglio di proprietà	Trimestrale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi portafoglio di proprietà di Gruppo e di Capogruppo; ▪ Analisi portafoglio Accordo di Garanzia; ▪ Riepilogo limiti di concentrazione a livello di Gruppo, Capogruppo e Banca affiliata; ▪ Riepilogo vendite HTC a livello di Capogruppo e Banca affiliata; ▪ Riepilogo delle eventuali procedure di autorizzazione a operazioni di vendita da HTC ▪ Riepilogo target strategici da Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo a livello di Gruppo, 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consiglio di Amministrazione di Capogruppo

REPORT	PERIODICITÀ	OGGETTO FLUSSO INFORMATIVO	DESTINATARI
		Capogruppo e Banca affiliata; <ul style="list-style-type: none">▪ Rendicontazione deroghe su limiti operativi e/o target strategici.	

9 ALLEGATI

9.1 ALLEGATO 1: TABELLE SOGLIE PER RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Controvalore totale investimenti per tipologia di strumento

LIMITE OPERATIVO - SOGLIE MASSIME	GRUPPO	CAPOGRUPPO	BANCA AFFILIATA CLASSE 1 E CLASSE 2	BANCA AFFILIATA CLASSE 3 E CLASSE 4	BASE DI CALCOLO	PERIODICITÀ
Controvalore obbligazioni governative Area Euro e Sovranazionali	≤ 100,0 %	≤ 100,0 %	≤ 100,0 %	≤ 100,0 %	Valore Portafoglio	Giornaliera
Controvalore obbligazioni governative no Area Euro	≤ 10,0 %	≤ 10,0 %	≤ 5,0 %	≤ 3,0 %		
Controvalore obbligazioni emittenti Corporate	≤ 15,0 %	≤ 15,0 %	≤ 10,0 %	≤ 5,0 %		
Controvalore obbligazioni emittenti Corporate – Subordinati	≤ 3,0 %	≤ 3,0 %	≤ 1,5 %	≤ 0,0 %		
Controvalore titoli strutturati	≤ 3,0 %	≤ 3,0 %	≤ 1,5 %	≤ 0,0 %		
Controvalore titoli azionari e Certificates	≤ 3,0 %	≤ 3,0 %	≤ 3,0 %	≤ 1,0 %		
Controvalore fondi di investimento/SICAV/ETF	≤ 5,0 %	≤ 5,0 %	≤ 5,0 %	≤ 2,0 %		
Controvalore titoli minibond	≤ 1,5 %	≤ 1,5 %	≤ 0,5 %	≤ 0,0 %		

Soglie per classe di rating e per singolo emittente per classe di rating
Emittenti Corporate

LIMITE OPERATIVO	GRUPPO		CAPOGRUPPO		BANCA AFFILIATA CLASSE 1 E CLASSE 2		BANCA AFFILIATA CLASSE 3 E CLASSE 4		BASE DI CALCOLO	PERIODICITÀ
	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE		
Rating \geq A-	$\leq 15,0\%$	$\leq 1,5\%$	$\leq 15,0\%$	$\leq 1,5\%$	$\leq 10,0\%$	$\leq 1,0\%$	$\leq 5,0\%$	$\leq 0,5\%$	Valore Portafoglio	Giornaliera
Rating da BBB+ a BBB-	$\leq 10,0\%$	$\leq 1,5\%$	$\leq 10,0\%$	$\leq 1,5\%$	$\leq 7,5\%$	$\leq 1,0\%$	$\leq 3,0\%$	$\leq 0,5\%$		
Non Investment Grade	$\leq 5,0\%$	$\leq 1,0\%$	$\leq 5,0\%$	$\leq 1,0\%$	$\leq 5,0\%$	$\leq 1,0\%$	$\leq 2,0\%$	$\leq 0,5\%$		
Non rated	$\leq 1,5\%$	$\leq 0,5\%$	$\leq 1,5\%$	$\leq 0,5\%$	$\leq 0,5\%$	$\leq 0,5\%$	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$		

Emittenti governativi Area Euro e Sovranazionali – ex titoli di debito emessi dallo Stato italiano

LIMITE OPERATIVO	GRUPPO		CAPOGRUPPO		BANCA AFFILIATA CLASSE 1 E CLASSE 2		BANCA AFFILIATA CLASSE 3 E CLASSE 4		BASE DI CALCOLO	PERIODICITÀ
	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE		
Rating \geq A-	$\leq 100,0\%$	$\leq 20,0\%$	$\leq 100,0\%$	$\leq 20,0\%$	$\leq 100,0\%$	$\leq 20,0\%$	$\leq 100,0\%$	$\leq 20,0\%$	Valore Portafoglio	Giornaliera
Rating da BBB+ a BBB-	$\leq 15,0\%$	$\leq 7,5\%$	$\leq 15,0\%$	$\leq 7,5\%$	$\leq 15,0\%$	$\leq 7,5\%$	$\leq 15,0\%$	$\leq 7,5\%$		
Non Investment Grade	$\leq 2,5\%$	$\leq 1,0\%$	$\leq 2,5\%$	$\leq 1,0\%$	$\leq 2,5\%$	$\leq 1,0\%$	$\leq 0,5\%$	$\leq 0,5\%$		

Emittenti governativi no Area Euro

LIMITE OPERATIVO	GRUPPO		CAPOGRUPPO		BANCA AFFILIATA CLASSE 1 E CLASSE 2		BANCA AFFILIATA CLASSE 3 E CLASSE 4		BASE DI CALCOLO	PERIODICITÀ
	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE	SOGLIE MASSIME	SOGLIE MASSIME PER SINGOLO EMITTENTE		
Rating \geq A-	$\leq 10,0\%$	$\leq 5,0\%$	$\leq 10,0\%$	$\leq 5,0\%$	$\leq 5,0\%$	$\leq 2,5\%$	$\leq 3,0\%$	$\leq 1,5\%$	Valore Portafoglio	Giornaliera
Rating da BBB+ a BBB-	$\leq 3,0\%$	$\leq 1,0\%$	$\leq 3,0\%$	$\leq 1,0\%$	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$		
Non Investment Grade	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$	$\leq 0,0\%$		

9.2 ALLEGATO 2: LISTA TIPOLOGIE DI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI OTC

STRUMENTO	
Operazioni su cambi a termine (forward)	La Controparte A acquista o vende l'ammontare di una valuta predefinita ad una data futura diversa dalla data di negoziazione spot sulla base del tasso di cambio concordato.
Forward rate agreement	La Controparte A incassa il valore attualizzato della differenza positiva fra la rilevazione di un tasso variabile ed un tasso fisso predeterminato o paga tale differenza se negativa.
SWAP	
Overnight Index Swap	La Controparte A incassa un tasso fisso e paga un tasso Overnight Index.
Plain Vanilla	La Controparte A incassa un tasso fisso costante (o step up o step down) e paga un tasso variabile.
Inflation Linked	La Controparte A incassa un tasso variabile legato alla variazione di un indice di inflazione e paga un tasso variabile.
Sticky Floater	La Controparte A incassa un tasso variabile con un tasso massimo della cedola in corso legato al valore della cedola precedente e paga un tasso variabile.
Ratchet	La Controparte A incassa un tasso variabile con un tasso minimo e massimo della cedola in corso legato al valore della cedola precedente e paga un tasso variabile.
Variabile con cap e/o floor	La Controparte A incassa un tasso variabile con la previsione di un tasso massimo (cap) e/o di un tasso minimo (floor) e paga un tasso variabile.
Variabile con cap e/o floor con barriere di knock-in e/o knock-out	La Controparte A incassa un tasso variabile con la previsione di un tasso massimo (cap) e/o di un tasso minimo (floor), con l'individuazione di livelli di tasso che determinano l'attivazione e/o la disattivazione di cap e floor e paga un tasso variabile.
Constant Maturity Swap	La Controparte A incassa un tasso variabile a medio/lungo termine (tasso swap) e paga un tasso variabile.
Forex linked (opzione di tipo europeo)	La Controparte A incassa una percentuale di apprezzamento/deprezzamento di un tasso di cambio e paga un tasso variabile. Per la determinazione dell'apprezzamento/deprezzamento viene effettuata una sola osservazione del parametro di mercato alla scadenza (opzione di tipo europeo).
Equity linked (opzione di tipo europeo)	La Controparte A incassa una percentuale della variazione di uno o più indici azionari o singole azioni e paga un tasso variabile. Per la determinazione della variazione viene effettuata una sola osservazione del parametro di mercato alla scadenza (opzione di tipo europeo).

STRUMENTO	
Equity linked (opzione di tipo asiatico)	La Controparte A incassa una percentuale della variazione di uno o più indici azionari o singole azioni e paga un tasso variabile. Per la determinazione della variazione vengono effettuate più osservazioni del parametro di mercato a scadenze intermedie (opzione di tipo asiatico).
Corridor Swap	La Controparte A incassa un tasso fisso se un tasso di mercato monetario risulta compreso all'interno di un range ed incassa un tasso inferiore/superiore se il tasso di mercato monetario risulta al di fuori del range. La Controparte A paga un tasso variabile.
Gap Floater	La Controparte A paga un tasso fisso se un tasso di mercato monetario risulta inferiore ad una barriera e paga un tasso variabile se il tasso di mercato monetario risulta superiore alla barriera. La Controparte A incassa un tasso variabile.
Range Accrual	La Controparte A incassa un tasso fisso o variabile per il numero di giorni in cui un tasso di mercato monetario risulta compreso all'interno di un range ed incassa un tasso inferiore o superiore o pari a zero per il numero di giorni in cui il tasso di mercato monetario risulta al di fuori del range. La Controparte A paga un tasso variabile.
Callable	La Controparte A incassa un tasso fisso costante (o step up o step down) e paga un tasso variabile e possiede o cede il diritto di estinzione anticipata ad una scadenza predefinita.
OPZIONI	
Opzioni su tasso di interesse (cap)	L'acquirente dell'opzione possiede il diritto di incassare la differenza positiva fra la rilevazione di un tasso variabile ed il tasso stabilito come strike del cap.
Opzioni su tasso di interesse (floor)	L'acquirente dell'opzione possiede il diritto di incassare la differenza negativa fra la rilevazione di un tasso variabile ed il tasso stabilito come strike del floor.
Opzioni su tasso di interesse (collar)	L'acquirente del collar possiede il diritto di incassare la differenza positiva fra la rilevazione di un tasso variabile ed il tasso stabilito come strike del cap e cede il diritto di incassare la differenza negativa fra la rilevazione di un tasso variabile ed il tasso stabilito come strike del floor.
Opzioni su tasso di interesse con barriere di knock-in e/o knock-out	L'opzione su tasso di interesse prevede l'individuazione di livelli di tasso che determinano l'attivazione e/o la disattivazione di cap e floor.
Opzioni su swap su tassi di interesse	L'acquirente dell'opzione possiede il diritto di stipulare uno swap su tassi di interesse.
Opzioni su cambi (call)	L'acquirente dell'opzione possiede il diritto di acquistare l'ammontare di una valuta predefinita sulla base del tasso di cambio definito come strike.

STRUMENTO	
Opzioni su cambi (put)	L'acquirente dell'opzione possiede il diritto di vendere l'ammontare di una valuta predefinita sulla base del tasso di cambio definito come strike.
Opzioni su cambi con barriere di knock-in e/o knock-out	L'opzione su cambi prevede l'individuazione di livelli di tasso di cambio che determinano l'attivazione e/o la disattivazione dell'opzione.
Opzioni su obbligazioni/azioni /indici/fondi o SICAV (call)	L'acquirente dell'opzione possiede il diritto di acquistare l'ammontare di obbligazioni/azioni/indici/fondi o SICAV al livello di prezzo definito come strike.
Opzioni su obbligazioni/azioni /indici/fondi o SICAV (put)	L'acquirente dell'opzione possiede il diritto di vendere l'ammontare di obbligazioni/azioni/indici/fondi o SICAV al livello di prezzo definito come strike.

9.3 ALLEGATO 3: SCHEMA DEI POTERI DELEGATI – CAPOGRUPPO

AMMINISTRATORE DELEGATO/DIRETTORE GENERALE

AMBITO	DETTAGLIO DELEGHE	LIMITI DELEGHE	ULTERIORI LIMITAZIONI / SPECIFICHE	PAR.
Limiti operativi e Target strategici	Autonomia nella deroga ai limiti operativi previsti per la gestione del portafoglio di proprietà o ai target strategici previsti nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo e nelle Strategie di gestione del rischio di mercato, di tasso di interesse, di liquidità e finanziamento.	La deroga non può comportare un contestuale superamento dei limiti operativi o una deviazione dai target strategici a livello consolidato.	La deroga viene rendicontata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'ambito dell'Informativa portafoglio di proprietà con frequenza trimestrale, riportando l'opportuna motivazione di ogni deroga autorizzata.	6.5

9.4 ALLEGATO 4: SCHEMA DEI POTERI DELEGATI – BANCA AFFILIATA

AMMINISTRATORE DELEGATO/DIRETTORE GENERALE

AMBITO	DETTAGLIO DELEGHE	LIMITI DELEGHE	ULTERIORI LIMITAZIONI / SPECIFICHE	PAR.
Limiti operativi e Target strategici	Autonomia nel concedere alla singola Banca affiliata la deroga ai limiti operativi previsti per la gestione del portafoglio di proprietà o ai target strategici previsti nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo e nelle Strategie di gestione del rischio di mercato, di tasso di interesse, di liquidità e finanziamento.	La deroga non può comportare un contestuale superamento dei limiti operativi o una deviazione dai target strategici a livello consolidato.	La deroga viene rendicontata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'ambito dell'Informativa portafoglio di proprietà con frequenza trimestrale, riportando l'opportuna motivazione di ogni deroga autorizzata.	6.5

CHIEF WEALTH MANAGEMENT & TREASURY OFFICER

AMBITO	DETTAGLIO DELEGHE	LIMITI DELEGHE	ULTERIORI LIMITAZIONI / SPECIFICHE	PAR.
Limiti operativi e Target strategici	Autonomia nel concedere alla singola Banca affiliata la deroga ai limiti operativi previsti per la gestione del portafoglio di proprietà o ai target strategici previsti nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo e nelle Strategie di gestione del rischio di mercato, di tasso di interesse, di liquidità e finanziamento.	La deroga non può comportare un contestuale superamento dei limiti operativi o una deviazione dai target strategici a livello consolidato.	La deroga viene rendicontata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'ambito dell'Informativa portafoglio di proprietà con frequenza trimestrale, riportando l'opportuna motivazione di ogni deroga autorizzata.	6.5